

dei chiarimenti forniti dal Governo, sono risultati di ammontare superiore alle maggiori entrate assicurate dal provvedimento.

Per converso, le proposte emendative i cui effetti finanziari negativi sono risultati di ammontare inferiore alle maggiori entrate derivanti dal provvedimento sono state considerate prive di profili problematici dal punto di vista della copertura finanziaria, in quanto, pur diminuendo l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento, non sono tuttavia suscettibili di compromettere la realizzazione dei saldi-obiettivo.

Questo è il motivo per cui abbiamo licenziato positivamente il 90 per cento degli emendamenti presentati all'Assemblea.

La ringrazio, signor Presidente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le risposte fornite dal presidente del Comitato permanente per i pareri della Commissione bilancio, onorevole Giudice, risolvono in parte i quesiti che sono stati posti dall'onorevole Morgando.

Dal momento che stavano discutendo sul complesso degli emendamenti, il collega Morgando ha in qualche modo chiesto, prima del passaggio alle votazioni, che il Governo facesse quello che non ha fatto nel Comitato pareri.

Il presidente Giudice, in modo per così dire collaborativo, ha illustrato una posizione del Comitato pareri che non è però quella che risulta dal parere espresso dal Comitato stesso. L'autorevolezza e la competenza del presidente Giudice non sono in discussione; tuttavia le sue comunicazioni all'Assemblea non hanno alcun valore. Tali comunicazioni e tali precisazioni debbono essere rese dalla Commissione bilancio, poiché è la Commissione bilancio che esprime i pareri sugli emendamenti e sul testo.

Le precisazioni rese dal presidente Giudice sono aggiuntive ed integrative rispetto al parere reso dal Comitato pareri. Quindi,

a noi fa piacere aver acquisito l'opinione personale del presidente del Comitato, che rispettiamo. Ma non è l'opinione del Comitato.

Signor Presidente — mi deve consentire —, la questione investe anche la sua diretta responsabilità, perché attiene alla regolarità degli atti. Tra l'altro, il parere non è della Commissione, perché non è la Commissione a trasmetterlo all'Assemblea. Quindi, non so se la Commissione abbia condiviso il parere del Comitato e l'abbia fatto proprio. Il parere è trasmesso direttamente dal presidente del Comitato pareri.

Presidente, il problema è chiaro, anche per un non esperto. Se lei legge il parere, troverà scritto: le maggiori entrate di cui all'articolo 4 sono destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, al netto degli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 5-ter. È un presupposto espresso dal Comitato. Presidente, se lei legge l'articolo 4, verificherà che esso non fa alcuna esclusione, quindi, al netto di nessun onere. L'articolo dice seccamente: « Le maggiori entrate derivanti dal presente decreto sono integralmente destinate... ». Quindi, c'è una contraddizione tra il testo della norma e i presupposti del parere. Già questo è sufficiente per dire che ci troviamo di fronte ad un pasticcio. Ma, questa mattina, il collega Morgando si è rivolto in particolar modo al Governo, perché la questione non attiene al Comitato pareri e, tanto meno, alle cortesi informazioni già fornite all'Assemblea dal presidente Giudice. La questione attiene al Governo, perché il presidente del Comitato pareri e il comitato pareri lo hanno chiesto al Governo. Signor Presidente, se esamina l'iter della discussione, si renderà conto che alle domande del Comitato pareri non è stata data risposta da parte del Governo. Il Comitato pareri, anche sulla base delle osservazioni del servizio bilancio della Camera e, precedentemente, del servizio bilancio del Senato e, comunque, dell'intera struttura tecnica della Commissione, ha chiesto al Governo di sapere se le maggiori entrate fossero già scontate nei saldi. Il Governo non ha

fornito una risposta. Quindi, non siamo ancora in condizioni di saperlo. E, con molta correttezza, il presidente Giudice, nel riferire all'Assemblea, non ha esplicitato questo particolare, perché nemmeno il presidente Giudice è in grado di fornire questa risposta.

Inoltre, signor Presidente — mi deve consentire —, questo pasticcio è ancora più grave, perché il collega Morgando ha messo in evidenza anche un secondo aspetto che il presidente Giudice ha confermato e che anche lei, che probabilmente non è proprio un esperto della materia, comprenderà. Presidente, se le maggiori entrate che derivano da questo provvedimento sono destinate al miglioramento dei saldi o del fabbisogno o, comunque, alle previsioni di cui al documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno, come fa il Comitato pareri a dare il nulla osta per emendamenti che comportano degli oneri? Presidente, si rende conto subito che o sono destinate al miglioramento dei saldi o possono essere utilizzate per coprire gli emendamenti. C'è una contraddizione.

È necessario che il parere, magari anche con le stesse osservazioni che il presidente Giudice ha esposto all'Assemblea, venga formalizzato in sede di Comitato pareri e che il Governo, in quella sede, fornisca i chiarimenti richiesti, cosa che non ha fatto al Senato. Infatti, il Senato ci ha trasmesso il provvedimento con le medesime osservazioni. Poi, magari, la Corte dei conti opererà le censure e il ministro dell'economia e delle finanze dirà, come ha già fatto in precedenza, che la Camera dei deputati commette questi pasticci. E noi lasciamo passare un provvedimento che — una volta chiariti i termini della questione, ciò sarà evidente — non può andare avanti legittimamente, così com'è scritto.

Quindi, signor Presidente, la prego proprio di investire nuovamente della questione il Comitato pareri — il tempo c'è — perché esamini l'intera problematica e dia una risposta definitiva.

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo sulla questione del parere del Comitato pareri della Commissione bilancio.

Intanto, credo che quanto ha riferito qui il presidente Giudice non sia da mettere in dubbio, nel senso della correttezza e delle competenze del presidente nel formulare il parere espresso ieri mattina dal Comitato pareri della Commissione bilancio.

Il problema che si pone e che ha appena illustrato il collega Boccia è che l'onorevole Morgando ha sollevato delle questioni nuove in questa sede e a queste occorre che il Governo dia delle risposte chiare e precise per evitare che poi si creino le situazioni già ricordate sui saldi della finanza pubblica. Infatti, noi stiamo facendo questa operazione di vendita del patrimonio pubblico per migliorare le condizioni del nostro bilancio. Se questo non dovesse essere, pare evidente che noi facciamo due danni, non uno: quello di cui hanno parlato nel merito i colleghi nel dibattito approfondito di questa mattina e in più non miglioriamo la questione del bilancio dello Stato.

Pertanto, credo sia veramente opportuno un momento di chiarezza su questo tema e che questo venga fatto nella sede propria che è il Comitato pareri della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio ha fornito i chiarimenti richiesti. La Presidenza della Camera non può che prendere atto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio alla quale, a termini di regolamento, compete la valutazione dei profili di copertura finanziaria degli articoli e delle proposte emendative. Il fatto poi che il Comitato pareri esprima il parere a nome della Commissione è assolutamente conforme

alla prassi regolamentare, in assenza di una richiesta precisa di sottoporre la questione alla Commissione plenaria.

A questo punto, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione, rapidamente, per cortesia.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*. Signor Presidente, all'articolo 1 del decreto-legge invito al ritiro degli emendamenti Leo 1.55, 1.56 e 1.57 e degli identici emendamenti Cennamo 1.29 e Sergio Rossi 1.30, nonché degli identici emendamenti Anedda 1.58 e Marras 1.90. Su tutte le altre proposte emendative il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge invito al ritiro degli emendamenti Saia 2.36, Buontempo 2.73, degli identici emendamenti Sergio Rossi 2.57 e Benvenuto 2.58, degli identici emendamenti Benvenuto 2.62 e Sergio Rossi 2.63, e degli identici emendamenti Foti 2.66 e Benvenuto 2.67, degli emendamenti Sergio Rossi 2.70, Raisi 2.110, degli identici emendamenti Giordano 2.9, Tocci 2.116 e Buontempo 2.118, degli emendamenti Pistone 2.117, Fiori 2.105 e dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 2.01. Per tutti gli altri il parere è contrario.

Per quanto concerne l'articolo 3 del decreto-legge vi è un invito al ritiro dell'emendamento Raisi 3.71 e dell'articolo aggiuntivo Raisi 3.03. Su tutti gli altri il parere è contrario.

Infine, sull'articolo 4 del decreto-legge parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, io ed il collega Alfonso Gianni abbiamo già espresso, parlando sul complesso degli emendamenti, la critica generale radicale al provvedimento in esame. In questa fase, vorremmo entrare nel merito ed in una sorta di logica di riduzione del danno, relativamente ad un punto particolarmente significativo e delicato.

Come risulta dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, potranno beneficiare di un ulteriore sconto, fino al 15 per cento (oltre a quello del 30 per cento), i conduttori che acquistino a mezzo di mandato collettivo e che rappresentino almeno l'80 per cento degli inquilini.

Con l'aumento dei prezzi, arrivati, secondo indagini di mercato, fino al 40, al 60 per cento, in virtù di una bolla speculativa che ha trasferito dalla borsa al settore immobiliare gli investimenti, è praticamente impossibile raggiungere la soglia dell'80 per cento. In questa maniera, tali inquilini, rispetto a quelli che hanno trattato in base alla prima cartolarizzazione, dovrebbero comprare case, anche situate nella stessa zona, a cifre superiori al 50, al 60 per cento rispetto al prezzo corrisposto dagli altri per l'acquisto.

Con tale emendamento chiediamo che la soglia dell'80 per cento, necessaria per avere un ulteriore sconto, si riduca al 50 per cento e che l'abbattimento sia del 15 per cento secco e non fino al 15 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei intervenire molto rapidamente perché la materia in questione è nota soprattutto alle persone ed alle famiglie che abitano in questi immobili. Chiediamo di ripristinare una vecchia norma concernente la vendita collettiva.

Oggi la norma prevede che sia necessario almeno l'80 per cento di propensione all'acquisto da parte degli inquilini per ottenere un ulteriore sconto del 15 per

cento sul prezzo di vendita. Noi prevediamo, invece, che debba essere necessario solo il 50 per cento per ottenere un ulteriore 15 per cento di sconto. La norma aveva anche un altro valore: prevedeva la possibilità di costituirsi in forma cooperativa. Dava, quindi, respiro a coloro che non potevano comprare (il restante 50 per cento), attribuendo loro la garanzia di rimanere affittuari nello stesso immobile che doveva essere venduto.

Ritengo che applicare nuovamente questa normativa sia francamente molto importante, soprattutto nella fase in cui la possibilità degli inquilini di acquistare l'alloggio sicuramente è diminuita proprio perché, come si sa, il prezzo dell'acquisto degli immobili è notevolmente cresciuto per motivi di mercato. Il mercato, da questo punto di vista, non può essere « tagliatore » o comunque arrecare danno alle famiglie. Mi rendo conto della situazione; la sottosegretaria l'altro giorno ha detto che non tutti sono fortunati allo stesso modo: alcuni ci abitano e altri no, da sempre.

È vero, può anche essere vero questo, ma è anche vero che ad oggi vi sono inquilini che non sono in grado di lasciare queste case per trasferirsi in altre, senza una protezione *ad hoc*, perché non ne hanno la capacità economica. Di questo si tratta! Non si tratta di proteggere i ricchi o i più abbienti, ma si tratta di dare conforto e sicurezza a chi ne ha più bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare il voto favorevole da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo a prima firma Giordano. Prego il Governo ed il relatore di rivedere il loro atteggiamento su questo, come su altre proposte emendative, anche alla luce della discussione sulle linee generali in Assemblea e quella degli interventi sul complesso degli emendamenti, nonché alla luce dei

pareri che sono stati espressi su questo provvedimento. Lo ricordo: il Comitato per la legislazione, la Commissione affari costituzionali, la Commissione difesa hanno posto, per l'approvazione di questo provvedimento, alcune condizioni e le hanno poste all'unanimità.

Trovo singolare che il Governo ignori il parere autorevole che viene da parte di queste Commissioni ed in particolare trovo sorprendente che non vengano tenute in considerazione le condizioni poste dalla Commissione difesa; aggiungo che lo strumento prescelto crea grandi problemi — lo abbiamo sentito nel corso del dibattito.

Sarebbe stato molto più utile, e siamo ancora in tempo per farlo, se invece di procedere a « singhiozzo », — è il quarto decreto-legge che si adotta sulla cartolarizzazione, adottando, in altri provvedimenti legislativi, misure correttive rispetto ad errori che vengono commessi — si esaminassero le proposte che vengono da parte dell'opposizione ed anche, lo ripeto, le proposte emendative che vengono da parte della maggioranza.

In particolare, sottolineo che con questo provvedimento vengono commessi gravi soprusi ed ingiustizie contro i conduttori, soprattutto negli alloggi che appartengono all'amministrazione della difesa. È un peccato che l'onorevole Armosino ed i colleghi della maggioranza non abbiano ascoltato quanto ci è stato riferito e documentato da parte delle associazioni che rappresentano gli inquilini, perché probabilmente avremmo potuto adottare, e siamo ancora in tempo per farlo, soluzioni che siano di equità e che tengano conto di situazioni drammatiche e gravi nelle quali noi porremmo molti inquilini che, dalla sera alla mattina, sarebbero espropriati e privati di titoli che invece meriterebbero maggiore considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Benvenuto

ricordava che per ben quattro volte il Parlamento è stato chiamato a discutere della cartolarizzazione. Saggezza vorrebbe che quando si esamina nuovamente un provvedimento se ne valutassero l'efficacia, le eventuali storture in modo da mettere mano a modifiche positive. Così purtroppo non è, perché il Governo ha deciso di blindare questo provvedimento, nonostante da più parti, non soltanto da parte del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, ma anche da parte di gruppi della maggioranza, si siano avanzate osservazioni di buon senso, come qualche collega che mi ha preceduto ha avuto modo di fare.

L'articolo aggiuntivo in questione vuole appunto correggere una stortura sulla base dell'esperienza negativa fin qua fatta. Esso mira infatti a rendere più conveniente e, quindi, più facile l'acquisto degli alloggi, ovviamente, da parte dei conduttori che ne hanno titolo. Il riconoscimento di un'ulteriore riduzione del 15 per cento sul prezzo sarebbe concesso soltanto nel caso in cui gli interessati, con mandato collettivo, decidessero di acquistare l'intera unità immobiliare. Questo faciliterebbe l'accesso alla proprietà degli alloggi e voi sapete bene, cari colleghi e onorevole Presidente, che nel nostro paese il bene casa, in cui vivere, è sentito in maniera assai forte. Non è soltanto un diritto tra i diritti fondamentali — tra i quali oltre alla salute e al lavoro, c'è anche quello della casa —, ma la cultura delle famiglie italiane è tale che alla casa esse danno una priorità vera. La gente si indebita, magari per una intera vita, per acquistare le famose quattro mura in cui abitare!

Noi abbiamo il dovere di agevolare questo acquisto. L'articolo aggiuntivo proposto va nella direzione giusta ed io mi auguro che non prevalgano soltanto le esigenze di natura finanziaria, imposte sempre e comunque dal superministro dell'economia che, badate bene, mortifica anche gli altri ministri. Da tempo vediamo in un certo senso turbato lo stesso Vicepresidente del Consiglio — non me ne vogliano gli amici di Alleanza nazionale — per il fatto che la sua base sociale legiti-

timamente rivendica un'azione più incisiva, rivendica la collegialità. Ma possibile che oggi, ad esempio, non sia presente il ministro della difesa? Dov'è? Mi auguro che non si sia limitato soltanto alla *querelle* in Consiglio dei ministri, salvo poi anch'egli piegare la testa dinanzi al *diktat* di Tremonti. Noi siamo favorevoli a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo i nostri auguri all'onorevole Moroni che sta per sposarsi (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se si è arrivati alla determinazione — ripeto, dal 1996 — che questi appartamenti devono essere venduti, il secondo elemento prioritario è venderli agli inquilini. Dobbiamo vendere? Dobbiamo vendere innanzitutto — e non come ripiego — agli inquilini! Secondo questa logica, infatti, si fa cassa lo stesso, i soldi degli inquilini non sono meno buoni dei pescicani dell'alta finanza — tanto per essere chiari — anzi, sono più puliti, più onesti.

Allora, primo obiettivo: vendere. Secondo obiettivo: vendere agli inquilini. Come raggiungere questi due obiettivi? Secondo me, creando tutte le condizioni possibili, senza devastare il principio di vendere, per aiutare gli inquilini. Io avrei da ridire, per essere onesto fino in fondo, su questa operazione: le cooperative si mettono insieme, comprano, eccetera. Avrei da ridire: per quale ragione devono comprare anche gli appartamenti che l'inquilino non vuole comprare? Comunque, se non ci sono altre strade... Io mi chiedo per quale motivo, se raggiungono il 50 per cento della totalità degli acquisti — che va agli inquilini e cioè non crea disagio sociale, bensì equilibrio sociale —, non gli si debba riconoscere l'ulteriore sconto del 15 per cento! Onorevole sottosegretario, bisogna essere trasparenti in quest'aula!

Chi ha suggerito di portare questo tetto all'80 per cento, non vuole che si vendano le case agli inquilini! Invece, il primo obiettivo è di fare cassa e vendere agli

inquilini. Qual è la necessità, qual è lo scopo, qual è l'obbligo? Da cosa deriva? Perché dobbiamo portare questo tetto all'80 per cento? Dico ciò, anche per far capire ai colleghi di cosa stiamo parlando, altrimenti potrebbe sembrare che c'è chi vuole gli antichi privilegi. No, non è così! Noi non abitiamo nelle case pubbliche! Nel mio caso, ho fatto per sedici anni il consigliere comunale di Roma. Ho contratto un mutuo dal 1984 ma, se avessi voluto abitare in una casa pubblica, me l'avrebbero regalata. Abbiamo fatto sacrifici.

Stiamo chiedendo al sottosegretario un minimo di senso di responsabilità, come compete alle persone che tengono a cuore il bene pubblico. Non diciamo che è tardi e di non vendere. Non diciamo di darle gratis. Sosteniamo di venderle. Ma, onorevole sottosegretario, come si sentirebbe se, sullo stesso pianerottolo, una persona compra ad un prezzo mentre un'altra persona ad un prezzo diverso? Si tratta, infatti, di vendite scaglionate. L'onorevole Benvenuto, giustamente, chiedeva per quale motivo non è stato realizzato un unico provvedimento e se siamo ancora in tempo, per non esaminare la questione a pezzetti; neppure il deputato capisce più cosa stia accadendo in questo settore! Ognuno potrà fornire il proprio contributo, ma, si potrà ottenere una legge organica sulla vendita del patrimonio mobiliare che consenta al cittadino di sapere quali sono i propri diritti e i propri doveri! Non è giusto che il cittadino, su tali aspetti, debba ricorrere agli studi legali e pagare decine di milioni di lire per tutelare i propri diritti!

Esprimerò un voto favore — ed invito a fare lo stesso — sull'articolo aggiuntivo in esame che chiede di riconoscere un ulteriore abbattimento di prezzo, che il Governo già prevede fino all'80 per cento, per chi acquista unità immobiliari ad uso residenziale che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile. Mi pare che ciò sia, oltretutto, in linea con quanto vuole Governo.

Se approvassimo questo articolo aggiuntivo, eviteremmo solo di compiere un'ulteriore forzatura contro gli inquilini che già stanno subendo vessazioni ed incertezza di diritto. Io voterò a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Vorrei salutare il Presidente della Camera dei rappresentanti australiana, Neil Andrew, nostro ospite in tribuna (*Generali applausi — L'Assemblea si leva in piedi*). L'Australia è un paese a noi caro. Abbiamo tanti connazionali italiani che vivono nel vostro paese. Un augurio di cuore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei che i colleghi avessero chiaro che la larga maggioranza degli inquilini che abitano nelle case degli enti è composta da famiglie normali, a basso reddito, monoreddito e da persone anziane. Questa è la larga maggioranza degli inquilini delle case degli enti. Con questo decreto-legge, imponete, a tali famiglie, un acquisto ad un prezzo del 40 per cento superiore a quello previsto dalla precedente normativa. Questa è la realtà.

Inoltre, portando all'80 per cento la percentuale per avere un'ulteriore sconto del 15 per cento, impedito, ad una grande parte di questi inquilini, di acquistare la casa e li esponete allo sfratto! Questa è la realtà di questo decreto-legge! Deve essere chiaro.

Con molto piacere, ho ascoltato le nobili parole dell'onorevole Buontempo; lo ringrazio per il suo voto. Vorrei capire, però, cosa farà Alleanza nazionale. Perché dico questo? Perché, nel corso di tante assemblee che abbiamo tenuto con gli inquilini delle case degli enti, ho sentito tanti esponenti di Alleanza nazionale, della cosiddetta destra sociale, venire lì a difendere i pensionati, a difendere le famiglie, a difendere i lavoratori!

Allora, vorrei capire se quelle erano parole al vento oppure se c'è un atteggiamento

mento coerente da parte di questo partito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUIGI OLIVIERI. Vai Alleanza nazionale! Di più! Di più!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

Allora, onorevoli colleghi, passiamo ... (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevoli colleghi, non diamo... Onorevoli colleghi, per cortesia, anche perché dare spettacolo... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Ecco, voglio dire, abbiamo ... Benissimo, è legittimo, ma adesso... (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).

Prendo atto che gli onorevoli Lucidi e Savo non sono riusciti a votare, e che l'onorevole Cossiga ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario e che l'onorevole Roberto Rosso voleva esprimere voto contrario, mentre ne ha erroneamente espresso uno favorevole.

A seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 01.01, gli identici articoli aggiuntivi Tocci 01.02 e Pistone 01.03 risultano a questo punto preclusi.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*. Signor Presidente, a nome della Commissione, le chiedo di sospendere la seduta al fine di poter valutare gli effetti del voto che è stato appena espresso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, piuttosto che sospendere, inviterei lei, onorevole relatore, ed il presidente della Commissione al banco della Presidenza per una rapidissima consultazione (*Il relatore ed il presidente della VI Commissione si recano al banco della Presidenza*).

Voglio capire in che termini e se esista il problema (*Commenti del deputato Innocenti*). Ho capito! Ho capito, ma (*Commenti*)... Onorevoli colleghi, vi prego!

Vedete, colleghi, che le consultazioni del Presidente della Camera hanno sempre effetti speciali? Il presidente della Commissione ed il relatore mi chiedono non di interrompere per cinque minuti — come mi proponeva l'onorevole Innocenti — ma di ricominciare direttamente oggi pomeriggio alle ore 16, per cui ...

LUIGI MURATORI. Chiedo di parlare per una precisazione relativa alla votazione poc'anzi effettuata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, desidero precisare che non sono riuscito a votare e che avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento del *question time*.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata a cui risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro dell'economia e delle finanze, il ministro del lavoro e delle politiche sociali e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Riduzione della quantità di uranio impoverito presente nella base di Camp Darby – n. 3-02457)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02457 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intanto io protesto per l'ennesima assenza del ministro Martino al *question time* su questioni che attengono con particolare pregnanza al suo incarico ministeriale. Questo non ha niente a che vedere ovviamente con il gradimento del ministro Giovanardi, è un problema di fondo che

più volte l'opposizione ha sollevato e di cui si è occupato anche il Presidente della Camera.

La mia interrogazione riguarda il rapporto tra la base americana di Camp Darby, collocata nel nostro paese, e le operazioni di guerra che da lì sono partite o da lì sono state supportate – a seconda dell'interpretazione più o meno benevola che se ne può dare – , dirette in Iraq.

In particolare, la mia domanda riguarda la quantità di proiettili, di ordigni nucleari e all'uranio impoverito collocati nella base. Un'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science* dimostra che questi proiettili, questi ordigni, sono stati utilizzati durante i bombardamenti. Il colonnello Venuti al presidente della regione Toscana, in visita al campo, ha dichiarato che oggi ce ne sono di meno di quanti non ce ne fossero mesi fa...

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere. Mi dispiace, ma il suo tempo è scaduto.

ELETTRA DEIANA. Concludo, Presidente. Io voglio sapere dove sono finiti questi proiettili e se siano stati usati contro l'Iraq (provenienti dal territorio italiano).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, distinguiamo le due fattispecie: uranio impoverito; proiettili all'uranio impoverito. L'esercito italiano non ne ha a disposizione, l'esercito degli Stati Uniti sì, probabilmente anche a Camp Darby, però la pericolosità dell'uranio impoverito – per capirci – è molto inferiore alla radioattività che viene assorbita da un cittadino di Roma. Se a Torino un cittadino avesse nel cortile un blocco di uranio impoverito assorbirebbe meno radiazioni di quanto ogni giorno un cittadino di Roma assorbe dalla radioattività di base di questo territorio. Molto, molto superiore è

la radioattività che si assorbe a Roma. Quindi, l'uranio impoverito, utilizzato anche in multiformi attività civili — per esempio, le racchette da tennis — non comporta alcun danno per la salute, anche se — torno a dire — l'esercito italiano non ne ha a disposizione.

Per le armi nucleari, invece, il discorso è un po' più complesso. È noto che nell'ambito della NATO, dell'Alleanza Atlantica — la NATO è un'alleanza militare che possiede armi nucleari, anche se in maniera limitata —, in tutti questi decenni le armi nucleari sono state mantenute e conservate in siti di massima sicurezza; infatti, storicamente non è mai capitato alcun minimo incidente riguardante questo armamento nucleare, né per quanto concerne la sicurezza militare né per la sicurezza civile né per quella ambientale. Naturalmente, l'Italia, facendo parte di una alleanza militare, è tenuta a comportamenti collettivi in base ai trattati che ha liberamente sottoscritto, ovviamente sempre nell'ambito della massima sicurezza che riguarda la conservazione di questo strumento di deterrenza politica e militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, l'abilità del ministro Giovanardi ad evitare le domande è straordinaria. Io non gli ho chiesto se l'uranio impoverito in condizioni di inerzia produca danni — è tutto da dimostrare ma non è questo il quesito —, io gli ho chiesto dove siano andati a finire i proiettili all'uranio impoverito che erano nella base di Camp Darby alcuni mesi fa in quantità superiori a quante ce ne sono oggi, secondo quanto ha asserito il colonnello Ilio Venuti al presidente della regione Toscana. Questa è la mia domanda.

Dov'è finito questo uranio impoverito? Dove sono finiti questi ordigni e proiettili? È questa la domanda che io, caro ministro Giovanardi, rivolgo al Governo. Il Ministero della difesa dovrebbe ovviamente

saperlo, a meno che non si voglia smentire il colonnello Ilio Venuti dicendo che ha detto una stupidaggine. Pertanto, se la quantità di questi ordigni non è più quella di alcuni mesi fa, quando io e altri parlamentari ci siamo recati a Camp Darby e il colonnello Venuti, comandante italiano della base, ha negato che ci fossero questi ordigni e ha detto che non ne sapeva nulla, allora, pongo la seguente domanda: se la quantità di questi ordigni è diminuita, questi ordigni dove sono andati a finire? Sono stati trasferiti in un altro sito sul territorio nazionale oppure sono stati utilizzati nei bombardamenti durante la guerra in Iraq? Queste sono le domande che ho posto al Ministero della difesa; e, come sempre, tale ministero, sulle questioni che riguardano la guerra, fa dei balletti, inventa stupidaggini e risponde fischi per fiaschi.

Signor ministro, non sono soltanto insoddisfatta per la sua risposta ma sono veramente scandalizzata di questo modo di procedere che assomiglia ad un balletto su questioni che, al contrario, dovrebbero richiedere una maggiore serietà nel rispondere alle domande che vengono rivolte dai parlamentari al Governo.

(Iniziativa per sostenere la candidatura di Napoli quale sede per la prossima edizione della «Coppa America» di vela — n. 3-02458)

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02458 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il ministro Giovanardi per la disponibilità a rispondere con immediatezza a questa mia interrogazione. Non affido all'edizione della Coppa America di vela un ruolo salvifico per quanto concerne lo sviluppo sia di Napoli sia della regione Campania e, in generale, del Mezzogiorno, però non sfugge a nessuno l'importanza di questa

iniziativa che, a mio avviso, meriterebbe il pieno aiuto e sostegno da parte del Governo.

A questo fine sono qui per ascoltare quanto il Governo intende fare per sostenere non solo la candidatura di Napoli ma anche per creare le condizioni affinché questo evento, qualora venga scelta la città di Napoli, possa svolgersi nelle condizioni migliori. Finora è mancata da parte del Governo l'applicazione di alcune decisioni già adottate in Parlamento; mi riferisco in modo particolare ai centocinquanta miliardi di lire da destinare alla bonifica di Bagnoli, che rappresenta la condizione preliminare per raggiungere l'obiettivo di creare un'area in grado di accogliere questa manifestazione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo fa il tifo affinché la scelta possa cadere sulla città di Napoli ma, come la federazione italiana vela ha specificatamente indicato al Governo, la scelta della sede non dipende dal Governo italiano ma, com'è noto, questa verrà indicata dal vincitore dell'ultima edizione della Coppa il quale dovrà scegliere entro dicembre la sede in cui dovrà svolgersi la prossima edizione.

Il *team* Alinghi, che ha vinto l'ultima edizione della Coppa America, ha istituito un comitato al quale è stato demandato il compito di selezionare la località più adatta; questo comitato ha concentrato la sua attenzione sulle città di Lisbona, Marsiglia, Napoli, Palma di Maiorca e Valencia. Su una di queste cinque città ricadrà la scelta per quanto concerne la sede. Questo comitato ha effettuato dei sopralluoghi in queste città ed ha predisposto questionari in base a criteri e a parametri indicati dal *team* Alinghi.

Sia la federazione italiana vela sia il Governo italiano non hanno titolo per intervenire su questa scelta che è, appunto, una scelta autonoma. La federa-

zione italiana può solo fornire i giudici di gara per la verifica della regolarità delle regate qualora la manifestazione si dovesse svolgere a Napoli.

Il Governo, quindi, ribadisce il suo interesse perché la scelta ricada su Napoli; naturalmente ciò avverrebbe in collaborazione con enti locali e con la regione in modo da creare tutte le condizioni affinché questa manifestazione si possa svolgere nel miglior modo possibile. Auspichiamo, quindi, che i vincitori della scorsa edizione e questo comitato, prendendo in esame le candidature, finiscano per convenire che quella di Napoli, rispetto alle altre, è, forse, la sede più prestigiosa, quella in cui tale manifestazione potrebbe avere più rilievo a livello internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il ministro ha manifestato la sua buona volontà, ma di buona volontà e di buoni propositi sono lastricate le vie dell'inferno, e questo Governo di buona volontà ne dimostra in varie occasioni, salvo poi non concretizzare le finalità con atti effettivi.

Io, che ho stima per il ministro Giovanardi, vorrei chiedergli sommamente di domandare al ministro Tremonti di erogare finalmente, come richiesto da tutti i gruppi politici, i 150 miliardi di vecchie lire che da oltre tre anni non vengono utilizzati; malgrado vi siano in tal senso decisioni del Parlamento e documenti approvati anche nel corso dell'ultima sessione di bilancio, che danno l'impressione che tale impegno stia finalmente per essere realizzato, esso non è stato ancora compiutamente concretizzato.

I 150 miliardi di vecchie lire (75 milioni di euro) costituiscono, infatti, la premessa per poter realizzare la bonifica di Bagnoli, senza la quale è chiaro che diventa un'utopia ospitare la Coppa America, che rappresenterebbe un oggettivo momento di rilancio della città.

Per la verità, signor ministro Giovanardi, ho la sensazione che nei confronti di Napoli e della Campania vi sia molta

disattenzione; diciamo pure che sono state spese molte buone parole e che sono state fatte molte promesse, ma l'attenzione, in realtà, è molto scarsa. Anche il ministro Lunardi avrebbe bisogno di prestare una maggiore attenzione, perché se si mette in moto Napoli, si mette in moto la Campania, e con essa tutto il Mezzogiorno. Quindi, forse non sarebbe male partire da Napoli, per arrivare poi a Messina, e non viceversa, o comunque combinare insieme i fattori.

Signor ministro, è vero che le decisioni sono assunte in maniera autonoma e indipendente, ma il Governo deve e può aiutare...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco...

GERARDO BIANCO. ...la realizzazione di ciò che ha chiesto la federazione, organizzazione autonoma — che, peraltro, ha visto in Napoli la sede opportuna per svolgere la competizione della Coppa America —; ha presentato un documento con 85 quesiti, e per rispondere a tali 85 quesiti c'è bisogno di un accordo tra la regione, il comune ed il Governo.

Spero che voi vogliate finalmente aprire un tavolo che non sia soltanto quello mirato ad impedire che le cose vengano fatte a Napoli ma volto a realizzare, appunto, l'obiettivo di portare a conclusione quella che potrebbe essere...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la invito a concludere.

GERARDO BIANCO. ...per il nostro paese, e non soltanto per Napoli, una straordinaria occasione.

Vedo che il ministro Tremonti entra adesso in aula: vorrei pregarlo, se potesse, di annunciare in questa sede che, finalmente, ha firmato lo *cheque* che dovrebbe essere pagato per dare i 75 milioni di euro a Bagnoli. Spero che voglia dare questa informazione al Parlamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardo Bianco...

GERARDO BIANCO. ...la ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Congratulazioni*)!

(Accesso alla carriera militare degli affetti da celiachia — n. 3-02459)

PRESIDENTE. L'onorevole Milanese ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02459 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GUIDO MILANESE. Grazie, signor Presidente; ringrazio anche il ministro Giovanardi, che ha sollecitamente risposto alla mia interrogazione, per la sua presenza.

La mia interrogazione riguarda una questione estremamente significativa per coloro che sono affetti da morbo celiaco: si tratta, infatti, di soggetti che hanno una condizione di permanente intolleranza al glutine, proteina contenuta nei cereali. La celiachia non si cura con i farmaci, ma solo seguendo una dieta adeguata, priva di glutine, che escluda tutti i derivati di frumento, orzo, segale ed avena. In Italia gli affetti da tale malattia sono circa 350 mila, anche se sono stati diagnosticati solo 40 mila casi.

La questione che vorrei sollevare riguarda un indirizzo al servizio militare. Questa patologia, che prima che aveva una sorta di accortezza, perché permetteva l'esonero dai servizi di leva, oggi diventa purtroppo un discrimine...

PRESIDENTE. Onorevole Milanese...

GUIDO MILANESE. ...perché coloro che sono affetti da tale patologia e vorrebbero svolgere il servizio militare, facendolo soprattutto in maniera adeguata, in ragione di carriera, sono impossibilitati a farlo in quanto nelle caserme non vi è una differenziazione, seppur semplice...

PRESIDENTE. Onorevole Milanese, la invito a concludere.

GUIDO MILANESE. ...per un'alimentazione adeguata a tale problema.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come ha affermato l'interrogante, in effetti questa patologia richiede un'alimentazione regolare e rigorosamente priva dell'elemento contenuto nei cereali, ossia il glutine. Pertanto, non possono essere assunti né pane né pasta, né alimenti in cui sono presenti frumento, orzo, segale o avena. Le conseguenze sono molto gravi: infatti, l'erronea ingestione di tali sostanze provoca disturbi gravi, anche letali, per chi è affetto da questa malattia.

Un militare di professione può trovarsi, non soltanto in Italia ma anche all'estero, in situazioni di operatività che non sempre possono garantire la meticolosa e certosina eliminazione di determinati cibi con l'esclusione totale di questi preparati. Evidentemente, ciò contrasta con un volontariato ed un'efficienza che si richiedono alle forze armate per la loro peculiarità e per servizi che devono compiere molte volte in zone disagiate. Tali compiti devono essere assolti da soggetti sani e privi di patologie, che possono garantire in ogni situazione un determinato grado di efficienza psicofisica, così da permetterne l'impiego nei vari tipi di incarico, nelle varie situazioni, nei vari scenari di operatività in Italia e all'estero.

Proprio per questo motivo, per la mancanza di questa operatività, tale patologia, la celiachia, è stata individuata tra quelle che precludono l'accesso ad un servizio militare professionale che possa risultare in perfetta forma ed efficienza. Ciò è previsto, naturalmente, anche nell'interesse stesso di chi è affetto da tale patologia, al quale evidentemente non si può chiedere fin dall'inizio di assoggettarsi ai rischi, alle situazioni d'impiego, alle difficoltà anche di tipo alimentare

che possono riscontrarsi non soltanto in caso di guerra. Basti pensare ai nostri 11 mila militari che si trovano all'est, in Afghanistan, in Iraq, in Albania, nelle situazioni più disagiate, dove è assolutamente impossibile garantire loro che nel cibo che viene assunto non vi sia la presenza di questi alimenti. Ciò comporta, inevitabilmente, che fin dal momento della selezione, non si possano immettere nei ranghi delle forze armate persone affette da questo morbo, che hanno bisogno di attenzioni e cure particolari o di diete particolari che le forze armate non possono garantire con la necessaria scrupolosità.

PRESIDENTE. L'onorevole Milanese ha facoltà di replicare.

GUIDO MILANESE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi per la puntuale risposta, ma anche per la definizione esatta di tutto ciò che attiene alla patologia celiaca e, naturalmente, alle difficoltà che indubbiamente esistono nella regolamentazione, nella gestione e nell'assolvimento della carriera militare per quanto riguarda i soggetti affetti da tale morbo.

L'augurio è che nell'ambito di una ristrutturazione e di una nuova progettualità un segnale di alto senso civico possa essere quello di accogliere tali soggetti anche in carriere militari adeguate; mi riferisco alla presenza in maniera totale di un impegno fattivo sul territorio, negli uffici e nelle strutture adeguate che possano accogliere i soggetti affetti da tale patologia, per far sì che, con una semplice situazione di adeguamento dell'organizzazione alimentare (che è estremamente semplice per quanto riguarda chi è affetto da tale patologia), possa esservi questo segnale di civiltà. Tutto ciò affinché i soggetti affetti da tali patologie e, quindi, già discriminati per alcuni versi, non lo siano ulteriormente per le loro legittime aspirazioni di carriera militare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Fissazione del limite massimo consentito per usufruire del credito di imposta da parte delle imprese – n. 3-02460)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02460 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, signor ministro, lei conosce bene la problematica del credito di imposta. Condivido con lei l'esigenza di conciliare le giuste aspettative degli imprenditori, che hanno utilizzato tale strumento ed intendano utilizzarlo ancora per rinnovare le proprie aziende, con i conti pubblici, tuttavia, il tutto deve essere rivisto. Il suo decreto, signor ministro, ha certo messo ordine nella materia, ma ha anche determinato alcune contraddizioni. Mi riferisco, ad esempio, alle contraddizioni tra quanti hanno investito sul credito di imposta prima dell'8 luglio 2002 e quanti potranno proporre tali investimenti sulla base del suo decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Drago, deve concludere...

GIUSEPPE DRAGO. Dunque, per eliminare tali contraddizioni le proponiamo – e penso che lei possa essere d'accordo – di uniformare le opportunità garantendo il 25 per cento già a partire dal 2003 ed il resto dal quadriennio successivo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la storia del credito di imposta è nota: fu introdotto durante la scorsa legislatura a ridosso della campagna elettorale, coperto in modo macroeconomico con l'ipotesi di una crescita oltre il 3 per cento senza alcun meccanismo di controllo.

Il Governo è intervenuto: ha definito una copertura, ha introdotto un meccanismo di controllo. Credo sia questo il punto al quale lei fa riferimento.

Le percentuali previste sono state determinate in via provvisoria. Dall'esito delle verifiche dipenderà l'assestamento definitivo.

L'ipotesi di utilizzo del fondo globale per il meridione in modo da introdurre elementi di flessibilità e di risistemazione nella struttura e nella funzione di tali strumenti è – le assicuro – oggetto dell'attenzione, della riflessione e dei propositi di questo Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, impiegherò pochi secondi perché il ministro ha dichiarato la sua disponibilità. Anzi, da quanto ho capito dalle parole del ministro, il Ministero è all'opera per determinare una rivisitazione complessiva della questione.

Il problema che ci siamo posti assieme agli operatori economici – ma è certamente anche alla sua attenzione, oltre che all'attenzione delle forze sociali – è quello di eliminare la disparità che porta al 10 per cento per quest'anno ed al 6 per cento per gli anni successivi il credito per le aziende che hanno investito prima dell'8 luglio, ed al 20-30 per cento per quanti hanno presentato o presenteranno i piani finanziari sul credito di imposta dopo il suo decreto. Riteniamo che non possano essere penalizzati coloro i quali si sono fidati dello Stato.

Sono d'accordo con lei sul fatto che il precedente Governo non fissò un tetto di spesa, non vi era un *plafond*: adesso, finalmente, si sta mettendo ordine. Tuttavia, è anche vero che rispetto alla contabilità generale e complessiva non si possono cambiare le regole del gioco in corso d'opera e non si possono penalizzare le imprese che si sono fidate dello Stato.

Dunque, accogliamo la disponibilità del ministro e la seguiremo attentamente nel

corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi (*Commenti dei deputati Burtone e Camo*).

**(Ritiro interrogazione La Russa
— n. 3-02461)**

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione La Russa n. 3-02461 è stata ritirata dai presentatori.

**(Interventi del Governo per contrastare la
povertà e l'esclusione sociale — n. 3-02462)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lolli, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare l'interrogazione Turco n. 3-02462 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

GIOVANNI LOLLI. Signor ministro, non mi dilungherò sulla nostra diversa valutazione relativamente al reddito minimo di inserimento. Le rivolgerò, invece, quattro domande molto concrete e molto specifiche, partendo dagli impegni che voi avete assunto in questo Parlamento e di fronte ai comuni. In occasione della firma del patto per l'Italia, diceste solennemente che avreste istituito, in sostituzione del reddito minimo di inserimento, un altro strumento: il reddito di ultima istanza. Diceste che ci voleva qualche mese e nel frattempo conveniste con i comuni che si poteva tenere in vita il vecchio strumento, impegnandovi a cofinanziarlo per il 50 per cento, attingendo al Fondo per le politiche sociali.

Di quei soldi, per il momento, ai comuni non è arrivato neanche 1 euro e, peraltro, i comuni non saranno in grado di spendere quei soldi, quand'anche arrivassero, perché vi siete dimenticati di considerare che esiste il patto di stabilità. Pertanto la prima domanda che le pongo, signor ministro, è la seguente: come e quando risolverete questo problema?

Anche ammesso che si risolve questo problema relativamente ai sei mesi trascorsi, dov'è — e questa è la seconda domanda — il nuovo strumento ...

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, la invito a concludere.

GIOVANNI LOLLI. ...che avete annunciato? Non ne vediamo, infatti, traccia in nessun atto parlamentare e, pertanto, siamo in attesa che lo presentiate.

Anche se vi mettete a correre in tutta fretta da questo momento in poi, certamente il nuovo strumento non potrà operare che tra qualche mese. Allora, terza domanda: cosa si intende fare nei prossimi mesi, in attesa che arrivi questo nuovo strumento? Noi ...

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, deve proprio concludere.

GIOVANNI LOLLI. ... crediamo che sarebbe logico rifinanziare il reddito minimo di inserimento.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La necessità di garantire interventi di sostegno contro l'esclusione sociale e per il reinserimento sociale nel mercato del lavoro costituisce una delle priorità dell'azione di questo Governo, come affermato nel patto per l'Italia dello scorso luglio e nel libro bianco sulle politiche sociali, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha presentato lo scorso mese di febbraio alle parti sociali.

Il lavoro rappresenta la prima vera forma di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà. Per questo motivo il Governo del quale ho l'onore di far parte ha inteso sviluppare, sin dal suo insediamento, una strategia di politiche attive del lavoro, delle quali la cosiddetta legge Biagi costituisce l'ultimo e più importante tassello.

Nella prossima legge finanziaria daremo attuazione all'impegno assunto nel patto per l'Italia sul reddito di ultima istanza. Esso sarà caratterizzato da elementi di universalità, ma anche di forte selettività. Si definirà quale sostegno al nucleo familiare al di sotto di una determinata soglia di reddito e vedrà legati sostegno economico e partecipazione a programmi di inserimento sociale. Esso sarà rivolto, in modo particolare, a soggetti in grave situazione sociale, i cosiddetti « disaffiliati », i quali hanno scarse possibilità lavorative e reddituali.

L'operatività di questo strumento dovrà essere garantita attraverso il meccanismo di cofinanziamento, già sperimentato con successo nel *phase out* del reddito minimo di inserimento. A tal proposito, le famiglie già beneficiarie del reddito minimo di inserimento, la cui sperimentazione è terminata, così come concordato con i comuni, continueranno a beneficiare degli interventi sino al termine del periodo di proroga concordato con i comuni interessati. Questo grazie allo stanziamento *una tantum* previsto, a tale scopo, nel riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per il 2003.

Per quanto riguarda, inoltre, l'applicazione delle regole del patto di stabilità interno, vi è da osservare che le priorità della spesa vengono definite sulla base di scelte politiche e amministrative, che competono esclusivamente all'ente locale, in attuazione del principio di sussidiarietà. A tal proposito, generano sconcerto e preoccupazione le decisioni prese e gli atteggiamenti tenuti proprio da alcuni di questi comuni e da alcune di queste regioni; mi riferisco, in particolare, al comune di Napoli e alla regione Campania, che hanno deciso di utilizzare risorse del Fondo sociale europeo non per contrastare la povertà o per contribuire a rifinanziare il reddito minimo di inserimento, ma per organizzare corsi per « veline » (la qual cosa lascia francamente sconcertati). Ma mi riferisco anche al comune di Napoli che, per la disattenzione della propria struttura organizzativa — diciamo così —, ha perso 158 milioni di euro (si veda *la*

Repubblica di ieri), una cifra 15 volte maggiore dello stanziamento del Fondo per le politiche sociali per il reddito minimo di inserimento, che avrebbe consentito al comune di Napoli di intervenire a finanziare il reddito minimo per otto anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lolli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare per due minuti.

GIOVANNI LOLLI. Signor ministro, devo dire che sono un po' sconcertato, in quanto ritenevo di aver presentato questa interrogazione a risposta immediata non alla signora Russo Jervolino ma al ministro Maroni, il quale avrebbe dovuto rispondere ad una semplice domanda in modo più dettagliato e più serio.

Infatti, ai comuni non è arrivata neanche una lira dei soldi che lei aveva promesso, né potrà arrivare in quanto — sbagliando — avete scelto una strada che contrasta con il patto di stabilità. Siccome voi stessi avete stretto i termini di questo patto di stabilità, oggi scaricate la responsabilità sui comuni, i quali o sono costretti ad utilizzare questo fondo sforando il patto di stabilità e vedendosi decurtare dal prossimo anno i trasferimenti dello Stato oppure — come lei, signor ministro, ha testè affermato — devono fare delle scelte, cioè utilizzando questi soldi e tagliando altrove.

Qui il problema è un altro: si trattava di soldi aggiuntivi che lei, signor ministro, si era impegnato ad attribuire. Adesso se la prende con il comune di Napoli, ma la domanda l'ho rivolta a lei e, francamente, non ho ricevuto risposta neanche con riferimento ai tempi.

Infatti, signor ministro, lei ha parlato addirittura della prossima finanziaria; dunque, quanto previsto nella scorsa legge finanziaria dobbiamo considerarlo un discorso che si perde nel vuoto? Così, a partire dalla prossima legge finanziaria, finalmente disporremo di questa proposta di reddito di ultima istanza. E, nel frattempo, le 20 mila persone che fanno?

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Fanno le veline!

GIOVANNI LOLLI. L'unica certezza derivante dalla sua risposta è che ci saranno 20 mila persone che rimarranno per strada (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Incertezza sull'entrata in vigore del decreto-legge che modifica il codice della strada - n. 3-02463)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02463 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, le disposizioni contenute nel decreto-legge recante nuove norme del codice stradale hanno avuto una gestazione alquanto travagliata e si registrano proteste da parte degli automobilisti e degli addetti ai lavori.

Nel nostro atto di sindacato ispettivo chiedevamo al ministro quali fossero le iniziative in merito, ma le abbiamo apprese oggi e, peraltro, ci sembrano di buonsenso. Tuttavia, signor ministro, i problemi restano in quanto, perlomeno con riferimento alla gestione dei punti da sottrarre alle patenti, riteniamo ci sia un po' troppo rigore, mentre mancano quelle migliorie sotto l'aspetto della gestione della sicurezza stradale che stiamo attendendo.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Luciano Dussin, le inevitabili difficoltà conseguenti alla prima applicazione delle nuove disposizioni previste dal decreto-legge n. 151 del 27 giugno scorso che, tra l'altro, ha previsto l'introduzione della cosiddetta patente a punti,

non toccano l'effettivo valore e lo sforzo del Governo nel campo della sicurezza stradale: argomento di assoluta urgenza, con i risvolti drammatici che tutti noi possiamo tristemente constatare al termine di ogni fine settimana.

Si è parlato di un'indebita applicazione delle sanzioni previste dal decreto-legge già prima della sua effettiva entrata in vigore formale. Sul punto intendo precisare che la vigenza delle nuove regole resta subordinata, per principio generale, ai tempi puntuali e definiti della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Pur chiarendo che è interesse di tutti che non vengano operate ingiustizie nei confronti dei cittadini utenti delle strade, devo far presente che le multe elevate nelle prime ore della giornata del 30 giugno scorso - giorno di entrata in vigore del decreto-legge - saranno valide nella misura in cui attengano alle violazioni degli articoli del codice della strada che risultino formalmente in vigore.

Quello che stiamo valutando insieme al Ministero dell'interno è se e con quali modalità si possa rivedere l'applicabilità del sistema di sottrazione dei punti della patente relativamente alle infrazioni rilevate nelle prime ore di applicazione del decreto-legge.

Ad ogni modo osservo che la detrazione dei punti può eseguirsi solo dopo che la contestazione sia diventata definitiva con il pagamento della sanzione ovvero con l'esaurimento degli eventuali rimedi amministrativi o giurisdizionali ovvero per il decorso dei termini per ricorrere.

Desidero aggiungere che le campagne informative, la maggiore attenzione da parte degli organi di polizia, che presuppone una moderna azione di informazione e di prevenzione, le nuove disposizioni legislative scaturiscono tutte da un principio unico: la tutela della salute e della vita dei cittadini, il resto è del tutto infruttuoso.

Già nella mattinata di ieri il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diramato una dettagliata circolare che illustra le novità introdotte dal decreto-legge. Tale circolare